



Olbia

## UN FUTURO CHE VIENE DA LONTANO

*Dopo uno sviluppo urbanistico poco attento al passato, oggi la città si rinnova riscoprendo la sua tradizione di storico avamposto verso il continente*

DI GIOVANNI ANTONIO LAMPIS - FOTOGRAFIE DI GIANMARIO MARRAS

**L**o sviluppo urbanistico, tumultuoso e a tratti disordinato, è riuscito a occultare per decenni la straordinaria unicità di questa città: Olbia è antica di 2.800 anni. La natura profonda delle cose ama nascondersi, diceva il filosofo Eraclito. A Olbia, visto che nessuno se ne curava, ha deciso di tornare a galla da sé. È il luglio del 1999. In via Genova sono in corso i lavori per la realizzazione del tunnel davanti al mare. Il cantiere a un tratto si blocca. Dal fango emerge una forma allungata, la consistenza porosa del legno. È il primo di 24 relitti d'epoca romana e giudicale, una delle più importanti scoperte d'archeologia navale del secolo. La terra restituisce immagini di guerra: Olbia attaccata dai Vandali, le navi distrutte dalla furia barbarica, i marinai massacrati senza pietà. E racconta di un nucleo portuale che 1.600 anni fa era lo snodo delle rotte per Ro-

ma, pedina strategica sulla via del grano.

La capitale della Gallura, che ha raccontato a tutti la sua storia di paesone in equilibrio tra il porto e lo stazzo, le industrie conserviere e i paradisi smeraldini del principe Aga Khan, si scopre già città nella Sardegna dei villaggi, avamposto sul mare in una terra ancora ripiegata all'interno, nuragica e pastorale. E oggi, con orgoglio, si prepara a esporre i suoi tesori nel **Museo archeologico nazionale** appena inaugurato.

Il museo, progettato dall'architetto Vanni Maciocco, è situato su un isolotto come una specie di edificio flottante sul mare, con un rapporto interno/esterno di grande effetto spettacolare. Intorno a un patio centrale si articolano gli spazi dove vengono esposte le navi

**Sopra:** l'arena all'aperto del nuovo teatro progettato dal celebre architetto Giovanni Michelucci. La moderna struttura verrà inaugurata entro l'anno.



romane e medievali ritrovate durante gli scavi, e un'altra serie di spazi funzionali – biblioteca, auditorium, centro congressi – che gli conferiscono una funzione pubblica complessa. Al piano superiore avanzate tecnologie riproducono in maniera virtuale l'evento vandalico con l'affondamento delle navi.

I relitti recuperati a pochi metri dal lungomare non sono però le uniche impronte di un passato antico. Il corso Umberto, via principale della città, è una teoria di palazzine d'epoca ben ristrutturate tra cui spiccano il **Palazzo municipale** e la **Biblioteca simpliciana**.

Una breve passeggiata e si raggiungono le mura puniche di via Torino. La costruzione rettilinea si apre in una porta, si eleva con una piccola torre a pianta rettangolare ricavata da un dosso naturale rinforzato con i blocchi di granito. È il segno della dominazione cartaginese, la fortificazione che racchiude l'ex villaggio diventato città. A poca distanza, in via delle Terme, si osservano i resti dell'**acquedotto romano** (I-II secolo) che trasportava l'acqua dalla montagna di Cabu Abbas alle terme della città antica. Non lontano dalle ve-



– verrà inaugurato entro l'anno.

**Sopra:** la facciata del modernissimo Museo archeologico nazionale. Un ponte ideale tra presente e passato, che trova piena realizzazione all'interno nell'esposizione dei resti delle navi di età romana (**sotto**), scoperte nel 1999 nel corso degli scavi per la costruzione di un tunnel sotto il lungomare.

stigie puniche e romane, si ammira la raffinata chiesa romanica di **San Simplicio** (XI-XII secolo), intreccio di granito e mattoni, già cattedrale del giudicato di Gallura. Tre navate, l'abside orientata a ovest, nell'aula i resti di due affreschi, *San Simplicio* e *San Vittore*, d'epoca basso-medievale.

### I monumenti della città moderna

Ma la città va fiera anche dei suoi monumenti moderni, tra cui spicca il **nuovo teatro** disegnato dall'architetto Giovanni Michelucci. Completato dopo la morte dell'illustre progettista, il teatro – che si compone di una parte coperta e di un'arena all'aperto

Ma è fuori dalla cinta urbana che Olbia mette in fila i pezzi pregiati della sua storia. Sulla strada che dal lungomare conduce a Pittulongu-Golfo Aranci, si

#### DOVE MANGIARE

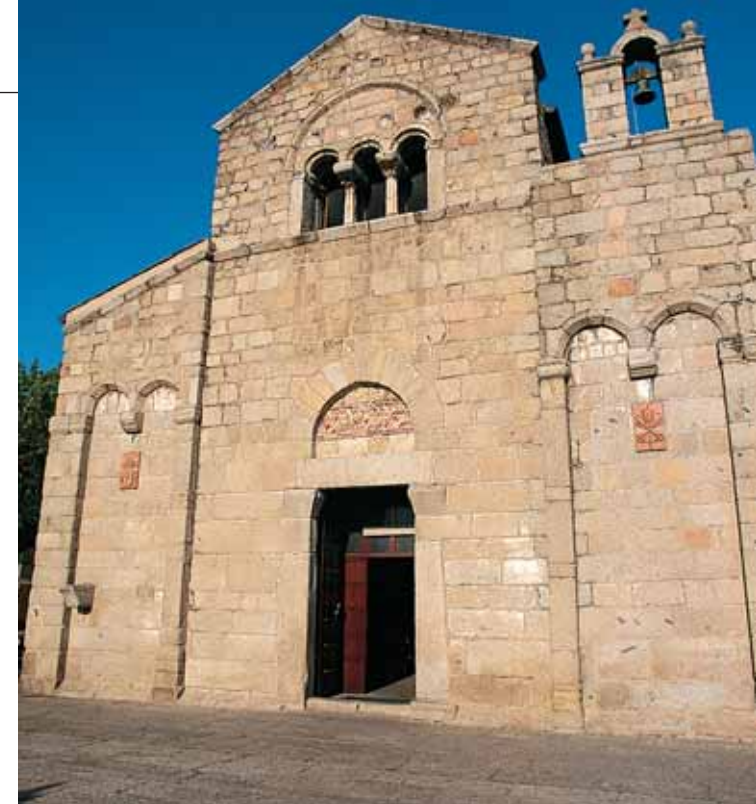
Al ristorante **Gallura**, corso Umberto 145, tel. 0789/24.648, è imperdibile l'aragosta alla catalana di Rita Denza, regina dei fornelli. Prezzo medio da 50 euro. Da **Bartolo**, via A. Moro 133, tel. 0789/51.348, la cucina è buona e i prezzi sono medi. A Porto Rotondo, suggestioni mediterranee arricchite dal pescato di giornata all'**Enoteca da Giovannino**, piazza Quadrata, tel. 0789/35280. Conto da 70 a 120 euro.

#### DOVE DORMIRE

**Hotel Capriccioli**, località Capriccioli, tel. 0789/96.004, è un tre stelle con spiaggia privata e ottimo ristorante, la mezza pensione va da 80 a 150 euro. Il residence **Capriccioli**, località Capriccioli, tel. 0789/96.016 per una vacanza sul mare più bello del mondo, offre appartamenti per due persone da 300 euro la settimana. **Hotel Piccolo Pevero**, loc. Pevero, tel. 0789/94.551, serena oasi di ospitalità nel cuore della Costa, pernottamento con prima colazione 40-80 euro. **Hotel Le Ginestre**, tel. 0789/92.030, a un chilometro da Porto Cervo, nel cuore di un parco di 15 mila mq sul golfo del Pevero. 5 suites e 75 doppie, spiaggia riservata, piscina, sport, sala congressi, ottima cucina. Possibilità di escursioni negli incantevoli dintorni galluresi e nelle isole dell'arcipelago della Maddalena.

svolta sulla destra per raggiungere il pozzo nuragico **Sa testa**. Età incerta: tra il 1500 e il 1000 a.C. Per gli archeologi, un santuario dell'acqua con valore zonale, non limitato agli insediamenti nuragici dei dintorni.

Un salto lungo quindici secoli. Dalla provinciale per Padru si raggiunge la fattoria di **S'Imbalconadu**. La costruzione, d'epoca romana (120-130 a.C.), si sviluppa su una superficie di 1.000 metri quadrati. Nel perimetro del complesso abitativo, costruito intera-



mente in mattoni crudi, sono stati recuperati utensili metallici, monete, i resti di una macina e di un forno.

Un altro balzo per arrivare dall'antica Roma al Medioevo. Sulla provinciale per Loiri, all'altezza del chilometro 3,300 si svolta a destra su una strada sterzata e si raggiunge il **castello di Pedres**, costruito su un rilievo granitico. È l'epoca della dominazione pisana: l'edificio fortificato svetta con lo spettacolare mastio di oltre 10 metri e domina autoritario la conca di Olbia. È il meglio conservato, ma non è l'unico castello di questa parte di Gallura. Sull'isola di Molara, in cima a punta Castello, una fortificazione d'età altomedievale vigila su Tavolara e sulla costa fino a Capo Comino. Alla periferia di Olbia, sul colle di Mont'a Telti, il fortilizio di **Sa Paulazza** fa guardia alla pianura con lo sguardo rassegnato del soldato sconfitto. È seminascosto dalla vegetazione, umiliato

dal tempo, offeso dall'indifferenza della città che ha sorvegliato per secoli. La natura profonda delle cose ama nascondersi, diceva il filosofo Eraclito. A volte è un castello ricoperto di sterpi, a due passi dal trambusto del porto. □

**In alto:** nella severa facciata della chiesa di San Simeone, completata nel XII secolo, si ritrovano motivi del romanico lombardo-pisano. **A sinistra:** le ampie arcate in granito scandiscono la navata centrale di San Simeone che fu cattedrale fino al 1503.